

25 marzo 1957 - 25 marzo 2007
“50° anniversario della firma dei Trattati di Roma”

1. Dal 25 marzo 1957, anno della firma dei Trattati di Roma, sono trascorsi 50 anni.
A voler scoprire le motivazioni politiche e culturali che hanno portato a questo evento tanto significativo, non solo per l'Europa come organismo sopranazionale, ma anche per gli Stati che di essa fanno parte, bisogna partire dalla fine della seconda guerra mondiale cercando di ricostruire la situazione post bellica, i bisogni e le aspettative che caratterizzarono quel periodo della storia del vecchio continente.
2. Per secoli l'Europa aveva segnato il corso della storia e aveva rappresentato il centro del mondo ed, ancora nel 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale, essa manteneva un dominio sotto l'aspetto politico, economico, culturale e militare.
La guerra però aveva spazzato via questa realtà: il vecchio Continente era uscito dal conflitto con un'economia in rovina e un'influenza politica in declino.
Il confrontarsi con una realtà caratterizzata da uno scenario interno di distruzione delle singole economie e da uno scenario internazionale di estrema debolezza in relazione all'affermarsi del dominio delle due superpotenze, l'USA e l'URSS, portò al riemergere dell'idea europeista basata su una visione unitaria e solidale dei popoli europei.
3. Venne così riproposto quel progetto che alcuni intellettuali avevano già manifestato da tempo: creare una federazione europea, organismo sopranazionale capace di limitare i poteri degli Stati membri e garantire la pace.
Già nel 1918, al termine della prima guerra mondiale, Luigi Einaudi, che nel 1948 sarebbe stato primo Presidente della Repubblica italiana, aveva auspicato la realizzazione di un'Europa unita. Ed anche l'inglese Winston Churchill nel 1946, affermava che era necessario creare gli Stati Uniti d'Europa, sottolineando l'urgenza di porre le basi di una collaborazione tra Francia e Germania.
In senso federalista si esprimevano anche Henry Adenauer ed Alcide De Gasperi.
Nel 1943 la nascita del “Movimento federalista”, ad opera di Altiero Spinelli contribuì ulteriormente al rafforzarsi dell'idea europeista.
4. Nel “Manifesto di Ventotene” egli tracciava un programma politico di ampio respiro di cui la costituzione di un solido Stato internazionale costituisce l'assunto fondamentale. La creazione di un'Europa federata basata sul consenso e sul più completo appoggio dei popoli che la compongono costituisce per Altiero Spinelli l'unico mezzo per contrastare le tendenze espansionistiche dei singoli Stati nazionali. Costituita in forma di organismo federale sovranazionale, l'Europa si verrebbe a sostituire ad essi in materie quali la moneta, la politica estera ed economica e la difesa.
La partecipazione di Altiero Spinelli a convegni e conferenze internazionali e le pubblicazioni su autorevoli riviste, come “Il Mondo” fondato nel 1949 da Mario Pannunzio, contribuirono non poco alla diffusione dell'idea federalista.
5. Un passo significativo per l'attuazione delle idee federaliste fu il discorso pronunciato a Parigi, nella Sala dell'Orologio del Quai d'Orsay, il 9 maggio del 1950 dal ministro degli esteri francese Robert Schuman.
Partendo dall'idea che *“La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano”* e che *“Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni*

pacifiche”, Schuman riteneva che l’unità europea dovesse realizzarsi attraverso un’integrazione prima economica e poi politica tra i vari Stati europei.

6. Questa proposta, nota come “Dichiarazione Schuman”, è considerata l’inizio della creazione di quella che è oggi l’Unione Europea e per tale motivo, in occasione del summit di Milano del 1985, la Comunità Economica Europea ha adottato il 9 maggio come "Giorno dell'Europa".
7. La proposta del ministro francese si sarebbe concretizzata meno di un anno dopo con la creazione della Comunità europea del carbone e dell’acciaio (CECA), il cui Trattato istitutivo fu firmato a Parigi il 18 aprile 1951 da Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. La CECA fu un tale successo che nel giugno 1955, alla conferenza di Messina, i sei Stati membri decisero di estendere l’integrazione al settore dell’energia atomica e all’insieme delle attività economiche, al fine di instaurare un mercato comune basato sulla libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali.
8. Fu così che il 25 marzo 1957 furono firmati a Roma i Trattati istitutivi della Comunità europea dell’energia atomica (EURATOM) e della Comunità economica europea (CEE), ovvero i **Trattati di Roma**, di cui quest’anno ricorre il 50° anniversario della firma. Principi cardini di tali Trattati erano l’abolizione dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative all’entrata ed uscita delle merci, una politica commerciale comune, una politica comune in materia di agricoltura e pesca, un regime inteso a garantire che la concorrenza non fosse falsata nel mercato interno. Si puntava altresì al rafforzamento della coesione economica e sociale, alla promozione della ricerca e dello sviluppo tecnologico e alla protezione della salute.
9. **Il trattato CEE** comprende 240 articoli ed è strutturato in sei parti distinte, precedute da un preambolo:
 - la prima parte è dedicata ai principi che hanno ispirato la creazione della CEE attraverso il mercato comune, l’unione doganale e le politiche comuni;
 - la seconda parte riguarda i fondamenti della Comunità; essa comprende quattro titoli, inerenti rispettivamente alla libera circolazione delle merci, all’agricoltura, alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, e ai trasporti;
 - la terza concerne le politiche della Comunità e comprende quattro titoli relativi alle norme comuni, alla politica economica, alla politica sociale e alla Banca europea per gli investimenti;
 - la quarta è dedicata all’associazione dei Paesi e territori d’oltremare;
 - la quinta riguarda le istituzioni della Comunità e include un titolo sulle disposizioni istituzionali e un altro sulle disposizioni finanziarie;
 - l’ultima parte del trattato concerne le disposizioni generali e finali.
10. Il trattato comprende inoltre quattro allegati, relativi a talune posizioni tariffarie, ai prodotti agricoli, alle transazioni invisibili e ai paesi e territori d’oltremare. Al trattato sono stati altresì acclusi dodici protocolli. Il primo concerne lo statuto della Banca europea per gli investimenti, gli altri invece riguardano vari problemi legati specificamente a un Paese o a un prodotto. Infine, all’atto finale sono state allegate nove dichiarazioni.
11. **Il trattato Euratom** si articola in 225 articoli suddivisi in sei titoli e preceduti da un preambolo. Il titolo I determina le sette missioni che il trattato assegna alla Comunità. Il titolo II definisce le disposizioni intese a favorire il progresso nel campo dell’energia nucleare (lo sviluppo delle ricerche, la diffusione delle cognizioni, la protezione sanitaria, gli investimenti, le imprese comuni, l’approvvigionamento, il controllo di sicurezza, il regime della proprietà, il mercato comune nucleare e le relazioni con l’esterno).

Il titolo III riguarda le disposizioni istituzionali (Istituzioni della Comunità).

Il titolo IV tratta delle disposizioni finanziarie.

I titoli V e VI sono rispettivamente dedicati alle disposizioni generali e alle disposizioni relative al periodo iniziale (insediamento delle istituzioni, prime disposizioni per l'applicazione del trattato e disposizioni applicabili a titolo transitorie).

Il trattato comprende inoltre anche cinque allegati e due protocolli.

12. La firma dei Trattati di Roma, entrati in vigore nel gennaio del 1958, aprì la strada allo sviluppo delle istituzioni europee.

Nello stesso anno si insediò la prima Commissione della CEE, presieduta dal tedesco Walter Hallstein. L'8 aprile 1965 fu firmato il Trattato sulla fusione degli esecutivi che istituì un Consiglio e una Commissione unici per le tre Comunità europee. L'Assemblea parlamentare e la Corte di giustizia erano invece comuni a tutte e tre le Comunità fin dagli inizi.

Il 1° luglio 1968 caddero le ultime barriere doganali, con 18 mesi di anticipo rispetto a quanto stabilito nei trattati di Roma, e venne istituita una tariffa doganale comune nei confronti dei Paesi terzi.

13. Dal 1951, anno in cui Italia, Francia, Repubblica federale di Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo, firmarono il trattato di Parigi, sei sono stati gli allargamenti che hanno visto l'Unione Europea passare da sei a ventisette Paesi.

Il 1973 fu l'anno del primo grande **allargamento** della CEE, con l'adesione di Irlanda, Regno Unito e Danimarca. Nel 1981 sarebbe entrata nella CEE anche la Grecia, seguita qualche anno più tardi da Spagna e Portogallo (1986).

Nel giugno del 1979 si svolsero le prime elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo e nel febbraio 1986 gli allora 12 membri della CEE firmarono l' "**Atto unico europeo**", il cui obiettivo principale era il completamento del mercato interno entro il 31 dicembre 1992. Grazie ad esso l'ottica economica dell'Unione Europea si indirizzò verso la libera circolazione e soggiorno nell'Europa di tutti i cittadini europei, l'unione monetaria e quella politica tra gli stati.

14. Gli anni '90, caratterizzati dalla caduta del muro di Berlino e dalla riunificazione tedesca, furono decisivi per il processo di integrazione politica ed economica della Comunità Europea.

L'intensificarsi del processo di espansione della CEE è coinciso infatti con la crisi dei regimi comunisti e con la caduta del muro di Berlino, avvenimenti che avevano offerto l'opportunità di estendere all'Europa centrale e orientale la stabilità e la prosperità dei cittadini europei.

Ed è proprio del 1989, anno della caduta del muro di Berlino, l'avvio del cosiddetto programma Phare, sistema di aiuti finanziari di cui inizialmente beneficiarono Polonia e Ungheria, i Paesi che per prima si liberarono dal comunismo e che in seguito avrebbe supportato tutti gli altri Paesi dell'Europa centrale e orientale, candidati all'ingresso nell'U.E., nel processo di riforma economica e democratica che ha permesso loro l'accesso all'U.E.

15. Nel 1992, infatti, a Maastricht, i 12 Stati membri firmano il **Trattato sull'Unione europea**, trattato che ha permesso la realizzazione dell'unione monetaria, politica e sociale. Ed è per questo motivo che per designare l'organismo internazionale in cui oggi vivono i popoli di 27 Paesi fu abbandonata l'espressione Comunità Economica Europea (CEE) per introdurre quello di Unione Europea (UE).

Il trattato introduce la procedura di co-decisione, che conferisce al Parlamento europeo il potere di adottare una serie di atti congiuntamente con il Consiglio dell'Unione Europea, e crea i tre pilastri dell'Unione europea: le Comunità europee (CE, CECA ed EURATOM), la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni.

16. Nel 1995, con l'adesione di Finlandia, Austria e Svezia, il numero dei membri dell'Unione era salito a 15.

Dal 1° maggio 2004 sono entrati a far parte dell'U.E. altri 10 Stati: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria.

Un ulteriore allargamento si è realizzato il 1° gennaio 2007 con l'ingresso di altri due Paesi: Bulgaria e Romania.

Candidati all'adesione

17. Turchia

Il 6 ottobre del 2004, la Commissione Europea ha dato parere positivo ad una futura adesione della Turchia

Per entrare a far parte dell'Unione Europea, la Turchia dovrà sottostare a tutti i rigidi criteri imposti dalle regole comunitarie, pertanto sarà necessario parecchio tempo (con ogni probabilità una decina d'anni o più).

Croazia

Ha presentato la sua domanda di ingresso nell'UE nel 2003 ed è divenuto candidato ufficiale dell'Unione Europea il 18 giugno del 2004. I negoziati per l'ingresso sono iniziati il 3 ottobre del 2005. Il Paese entrerà nella U.E. nel 2009 o, al più tardi, nel 2010.

Ex repubblica jugoslava di Macedonia

Ha ottenuto nel dicembre del 2005 lo status di candidato ufficiale dopo aver fatto espressa richiesta nel mese di gennaio del 2004.

L'Unione Europea sta valutando la possibilità di realizzare nuovi allargamenti nei Balcani occidentali che potrebbero riguardare la Bosnia-Erzegovina, la Serbia, il Montenegro e l'Albania, Paesi sorti dalla dissoluzione della Jugoslavia

Il Montenegro già utilizza l'euro come sua moneta e sta facendo i primi passi per il futuro ingresso nell'UE. Lo stesso discorso vale per il Kosovo, che utilizza anch'esso l'euro.

18. Criteri per l'adesione

Per l'incorporazione di uno Stato europeo all'Unione, questo deve rispettare una serie di condizioni economiche e politiche conosciute come criteri di Copenaghen.

In particolare deve aver raggiunto:

- istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani, e il rispetto delle minoranze
- l'esistenza di un'economia di mercato funzionante e la capacità di fronteggiare la competizione e le forze del mercato all'interno dell'Unione
- la capacità di sostenere gli obblighi derivanti dall'adesione, inclusi l'adesione all'unione politica, economica e monetaria

Nel dicembre 1995, il Consiglio Europeo di Madrid riformulò i criteri d'accesso richiedendo che i nuovi membri adattino la propria struttura amministrativa e giuridica per fare in modo che la legislazione europea possa essere efficacemente adottata dalla legislazione nazionale.

19. La costituzione di una Convezione Europea, organismo cui il Consiglio europeo riunito a Laeken nel 2001 ha conferito il compito di predisporre un piano di riforma dell'organizzazione istituzionale dell'Unione Europea ha portato, nel 2003, alla presentazione di un progetto di trattato che istituisce la Costituzione d'Europa. In essa sono enunciati i Principi fondamentali che informano l'Unione e sono formulate le linee di riforma che riguardano la distribuzione delle competenze in base al principio di sussidiarietà, la riforma delle istituzioni, la semplificazione dei Trattati, l'attribuzione della personalità giuridica all'Unione e la sua democratizzazione.
20. Il 29 ottobre 2004 i capi di Stato e di governo dei 25 Stati membri firmano a Roma il Trattato che adotta una **Costituzione per l'Europa**. L'entrata in vigore del trattato subisce però una battuta d'arresto nel 2005, in seguito all'esito negativo dei referendum popolari tenutisi in Francia e nei Paesi Bassi.
21. Dalla firma dei trattati di Roma sono trascorsi 50 anni ed è sicuramente tempo di bilanci. Diversi sono i problemi ancora fortemente dibattuti, primo tra tutti quello della democratizzazione dell'U.E.. Questione particolarmente sensibile, essa si collega al tema del *"deficit di fiducia"* dell'Unione determinato dalla scarsa trasparenza delle decisioni e dalla mancanza di rappresentanza diretta dei popoli alle scelte fatte in sede comunitaria.
- Molti sono però i progressi compiuti e molti i vantaggi che i popoli dei Paesi membri hanno tratto dall'appartenenza all'U.E.: cinquant'anni senza guerre, un'integrazione e un allargamento che hanno portato alla condivisione di valori comuni quali la democrazia e la libertà.
- Beneficiamo di un aumento della prosperità e della salvaguardia del modello sociale europeo, ci ritroviamo in un mercato unico, abbiamo una moneta unica che facilita il commercio e norme comuni per la protezione ambientale e la sicurezza nei prodotti. Tutti questi sono motivi che giustificano la fiducia per un futuro europeo caratterizzato da una partecipazione più attiva e consapevole dei cittadini, diretta a rinsaldare le comuni origini che li legano.
22. Ecco perché ci associamo al pensiero del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in un suo recente discorso ha così dichiarato:
- "Il richiamo alla storia e all'idea dell' Europa, ai suoi caratteri costitutivi e al suo profilo unitario, resta, infatti, essenziale per rafforzare l'autocoscienza europea, per dare consapevolezza del fondamento ideale su cui ha poggiato nel nostro tempo l'impresa della graduale unificazione dell'Europa"*.